

# Coltivazione del melo: principali pratiche colturali

L'albero va impostato con dimensioni contenute, impiegando portinnesti deboli, e allevato preferibilmente a fusetto. Ecco le scelte da fare: dalla gestione del suolo alla fertilizzazione e irrigazione, alla potatura

Sullo scorso numero abbiamo illustrato alcune delle varietà di melo adatte a un piccolo frutteto familiare, tutte varietà facilmente disponibili anche in piccole quantità. Dopo questa scelta vediamo quali sono i portinnesti più utilizzati e le scelte colturali che si trova ad affrontare anche un coltivatore amatoriale o che privilegia la coltivazione biologica.

## PORTINNESTI

La frutticoltura moderna necessita di **piante di volume contenuto** (entro i 3-3,5 metri di altezza) e che non vegetino molto (così da rendere più agevoli gli interventi di potatura, raccolta e difesa fitosanitaria), **rapide nella messa a frutto e produttive**. Tutte prerogative che naturalmente interessano anche al piccolo coltivatore che mette nel suo frutteto misto anche qualche esemplare di melo.

➔ Questo è il motivo per cui si è diffuso principalmente il portinnesto **M9**, che in genere riesce a soddisfare queste esigenze. Risulta peraltro di buona affinità con le principali varietà, di buona adattabilità alle differenti tipologie di suoli (pur prediligendo quelli fertili, irrigui, ricchi di sostanza organica) e climi e buona resistenza al marciume del colletto (*Phytophthora cactorum*). La produttività è rapida ed elevata, i frutti sono grossi, di discreto colore.

⚠ Per contro, il portinnesto M9 è sensibile al colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*), agli scopazzi, all'*Agrobacterium tumefaciens* e all'afide lanigero, oltre a essere danneggiato da temperature molto basse invernali, tipiche delle zone alpine. Necessita inoltre di sostegni, di irrigazione, ed è sensibile alla concorrenza delle erbe infestanti.

Malgrado tali caratteristiche negative, l'M9 rimane comunque il portinnesto più usato anche in agricoltura bio-

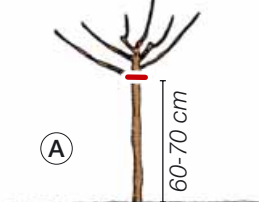


*Meleti allevati a fusetto e coltivati con metodo biologico nel veronese, rispettivamente alla fine del primo anno dall'impianto (sopra) e in piena produzione (sotto)*

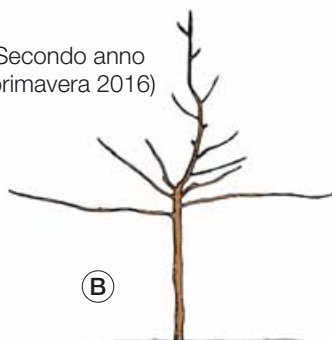




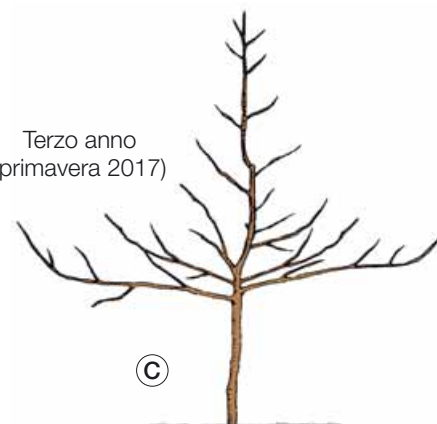
Primo anno  
(primavera 2015)



Secondo anno  
(primavera 2016)



Terzo anno  
(primavera 2017)



**Allevamento a fusetto.** La forma dell'albero è costituita da un asse centrale sul quale sono inserite le branche di lunghezza decrescente man mano che si procede verso la cima (la forma richiama quella di un albero di Natale). **A**-Fine del primo anno di vegetazione: alla ripresa vegetativa, appena le gemme iniziano a gonfiarsi, vanno eseguiti i primi interventi di potatura di allevamento il cui scopo è di far sviluppare l'albero da subito in modo armonico, facendogli assumere la forma desiderata. **B**-Fine del secondo anno di vegetazione: gli interventi di potatura sono volti alla corretta formazione dell'impalcatura di base e del rivestimento con rami a frutto dell'asse centrale. **C**-Fine del terzo anno di vegetazione: inizia la fase produttiva vera e propria, anche se la struttura scheletrica delle piante non è ancora completamente rivestita di rami a frutto

logica, perché, data la taglia contenuta che conferisce alle piante, facilita gli interventi culturali. Sul mercato vi sono numerosi cloni di M9 (il più diffuso in Italia è l'M9 337, di origine olandese).

Altri portinnesti impiegati con scarsa disponibilità idrica, in terreni poveri o con varietà spur (compatte):

- **M26**, di media vigoria (40% maggiore rispetto a M9), precoce messa a frutto, necessita di sostegno, si adatta a tutti i tipi di terreno, abbisogna di irrigazione;
- **MM106**, di media vigoria (60-70% maggiore rispetto a M9) con buon ancoraggio al suolo, si adatta a diversi tipi di terreno anche se predilige quelli freschi e fertili; ha una precoce entrata in produzione e buona produttività. Da

evitare in terreni poco drenati perché è sensibile al marciume del colletto;

- **M111**, vigoroso (80-85% maggiore rispetto a M9), ritarda leggermente la messa a frutto rispetto ai precedenti; si adatta anche a terreni poveri e non irrigui ed è consigliato in terreni marginali; presenta buon ancoraggio al suolo; la produttività è buona.

Tutti questi portinnesti danno forma a piante che assumono un volume meno contenuto (soprattutto in altezza) di quelle innestate su M9.

## MESSA A DIMORA

La messa a dimora degli astoni (cioè delle piante già innestate reperibili nei

vivai) può essere fatta per tutto il periodo di riposo vegetativo, ma **l'epoca più indicata è l'autunno**. Gli impianti fatti in questo periodo consentono infatti un miglior attecchimento poiché il terreno si assesta bene attorno all'apparato radicale con le piogge invernali.

Riguardo ai dettagli della messa a dimora si rimanda a pag. 23 della recente *Guida illustrata all'impianto del frutteto* (seconda parte), allegata al n. 2/2014.

## FORME DI ALLEVAMENTO

**Fusetto.** È la forma di allevamento più diffusa: una sorta di cono con l'apice verso l'alto (come un albero di Natale). Presenta un solo asse verticale, dal qua-

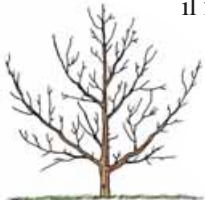


**Fusetto, interventi al verde nel primo anno di allevamento.** 1-2-Selezione primaverile dei germogli per la formazione delle branche e dell'asse centrale: il primo germoglio in cima (a) è stato mantenuto per la formazione dell'asse centrale. 3-4-Durante l'estate del primo anno le branche alla base vanno inclinate in posizione orizzontale utilizzando degli appositi pesetti in cemento (vedi frecce) quando la loro lunghezza raggiunge i 40-50 cm

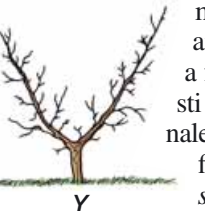
le si dipartono liberamente numerose branche laterali, a partire da 60-70 cm dal terreno, sempre più corte, a mano a mano che si va verso la cima. Le branche alla base fanno parte dello scheletro permanente dell'albero, mentre le restanti brachette devono essere col tempo rinnovate con la potatura.

Questa forma trova la migliore applicazione con piante deboli innestate sul portinnesto M9, che restano quindi di dimensioni contenute, consentendo la gran parte delle operazioni colturali da terra o con l'ausilio di piccole scale. Adottando portinnesti che inducono maggior vigore (per esempio M111), la struttura dell'albero diventa più importante (anche più alta), ma nel complesso simile (si parla più di «fuso» che di fusetto). Riguardo al fusetto si veda anche la *Guida illustrata alla potatura* (prima parte), allegata al n. 10/2011, a pag. 9.

**Altre forme di allevamento.** Il fatto che il fusetto sia la forma di allevamento più impiegata non vuol dire che non si possa allevare un melo in altri modi. Ricordiamo tra i più diffusi la **palmetta**, che va a formare una sorta di parete, o le forme in volume, come il **vaso**, o ancora altri sistemi a forma di **Y**, disposti in senso longitudinale o trasversale sulla fila (si vedano i disegni qui a lato).



Palmetta



Y

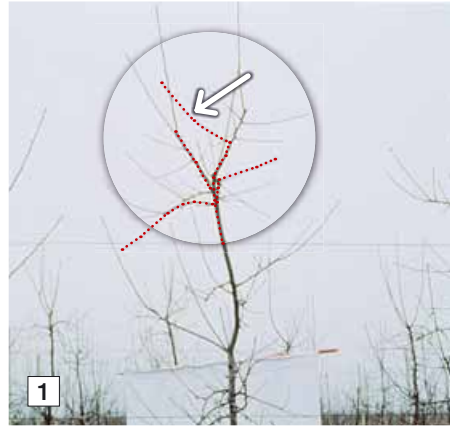


Vaso

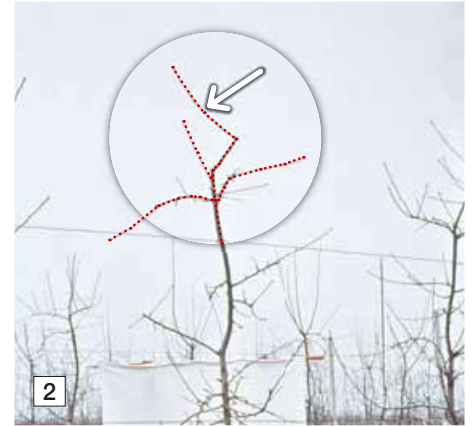
Per esempio, nel caso si intenda impiantare uno o pochi alberi, e quindi avere piante che possano creare anche delle zone d'ombra, è consigliabile l'impiego di portinnesti più vigorosi (M111), impalcare gli alberi più alti (a 1,2-1,5 metri da terra) e allevarli a vaso. Riguardo a queste forme di allevamento si veda anche la *Guida illustrata alla potatura* (prima parte), allegata al n. 10/2011, a pag. 9.

## CENNI DI TECNICA CULTURALE

**Gestione del suolo.** In agricoltura biologica è pratica fondamentale, in quanto risulta in stretta connessione con il contenuto di sostanza organica, con l'e-



1



2

**Fusetto, potatura di produzione.** Sopra. Melo di quattro anni prima (1) e dopo (2) la potatura: la cima dell'asse centrale (evidenziata nel cerchio) è stata sfoltita e sottoposta a un primo leggero raccorciamento, visto l'ormai ottimo rivestimento con rami a frutto, e il prolungamento è stato deviato su un brindillo (vedi freccia). Sono stati sfoltiti i rami a frutto in eccesso presenti lungo l'asse centrale, mentre quelli selezionati sono stati leggermente raccorciati. Sotto. Una branca laterale (a) prima (3) e dopo (4) l'intervento: è stato sfoltito il numero di rami a frutto in eccesso, soprattutto nella parte terminale, e il prolungamento è stato raccorciato con un taglio di ritorno su un brindillo laterale (b)



3



4

quilibrio vegeto-produttivo delle piante, oltre a influenzare anche la tempistica dei trattamenti di difesa antiparassitaria.

**L'inerbimento permanente**, ormai molto diffuso, rappresenta la strategia ottimale per una corretta gestione del suolo. Gli effetti positivi sono molteplici: combatte l'erosione, favorisce il passaggio delle macchine agricole, fissa l'azoto atmosferico con la presenza delle specie leguminose (per esempio trifoglio), aumenta la presenza di materiale organico a seguito della trinciatura dell'erba, favorisce la presenza di insetti utili, contiene la vigoria delle piante. Consente tra l'altro anche una riduzione dei costi di coltivazione, in quanto la trinciatura dell'erba è più economica della lavorazione superficiale del terreno.

Un fattore limitante per il mantenimento del cotico erboso permanente è la mancanza di acqua di irrigazione, in quanto la competizione che l'erba eser-

cita sulle piante da frutto può risultare penalizzante, soprattutto in ambienti poco piovosi. Va tuttavia sottolineato che l'aumento di contenuto di sostanza organica porta a un maggiore immagazzinamento di acqua nel terreno disponibile per le piante.

**Fertilizzazione.** Anche questa operazione risulta determinante per un equilibrato sviluppo dell'albero. Prima dell'impianto di un frutteto sono consigliabili apporti di sostanza organica sotto forma di **letame maturo**, in ragione di 40-80 quintali per 1.000 metri quadrati; successivamente, in autunno, bastano 10-20 quintali da apportare annualmente (o ogni due anni) per il mantenimento della fertilità, da concentrare sulla fila. Questa concimazione di base è sufficiente nella maggior parte dei terreni. L'apporto di specifici macro e microelementi dovrebbe invece essere effettuato in seguito ad **analisi del terreno**, che indica eventuali squilibri, oppure se si evidenziano sinto-





**Diradamento.** Il distacco dei frutticini durante il diradamento manuale viene fatto più facilmente lasciando il peduncolo sulla pianta (vedi freccia)

mi di carenza sulle foglie o sui frutti.

Riguardo all'analisi del terreno e alla preparazione del suolo per l'impianto si veda anche la recente *Guida illustrata all'impianto del frutteto* (prima parte), allegata al n. 10/2013. Le concimazioni vengono invece regolarmente riportate nel fascicolo trimestrale de «i Lavori», rubrica Frutteto.

**Irrigazione.** Anche una corretta irrigazione contribuisce al mantenimento dell'equilibrio vegeto-produttivo del meleto. Non possono essere fornite ricette (molto dipende dal luogo, dal clima, dal tipo di terreno, dal portinnesto, ecc.), ma un buon approccio tiene presente **alcune regole elementari**: l'acqua può essere aggiunta e non tolta; per verificare il grado di umidità del terreno basta scavare con una vanga (valutando la situazione a 20-30 cm di profondità, dove sono presenti la maggior parte delle radici); le necessità dell'albero sono maggiori nella seconda parte della stagione, quando l'accrescimento dei frutti è concomitante con i caldi estivi.


**Potatura e diradamento dei frutticini.** Tutte le pratiche colturali, compresa la potatura, vengono regolarmente riportate nel fascicolo trimestrale de «i Lavori», rubrica Frutteto. In questo articolo, oltre a riportare alcune foto di esempio di potatura di produzione su un fusetto (vedi a pagina precedente), ci preme ricordare che *il melo è una specie che tende ad alternare la produzione in anni di carica e di scarica e che la potatura è uno degli strumenti per regolare, per quanto possibile, la produzione*. Il melo esige quindi una potatura regolare **tutti gli anni** per mantenere al meglio la capacità produttiva e nel contempo garantire una buona qualità della produzione. È però opportuno eseguire una potatura contenuta, se si prevede un anno di scarica (in modo da lasciare più gemme a fiore); al contrario, va prevista una potatura più energica in caso di carica (per ridurre le gemme a fiore).

La sola potatura non è però sufficiente: bisogna infatti provvedere, soprattutto negli anni di carica, al **diradamento manuale dei frutticini** (ne ab-

biamo parlato in dettaglio nel fascicolo trimestrale de «i Lavori» di primavera 2014, rubrica Frutteto, pagg. 31-32) il prima possibile, lasciando 1 o al massimo 2 frutti per mazzetto florale.

## RACCOLTA

La raccolta delle mele deve essere fatta con cura per evitare ammaccature. È preferibile anche selezionare la produzione ancora in campo, distribuendola direttamente nei contenitori destinati allo stoccaggio, in modo da maneggiare i frutti una sola volta.

Le mele **vanno staccate prendendole in mano e rivoltandole verso l'alto** in modo che il peduncolo si stacchi all'attaccatura della gemma. Se il  frutto viene staccato incautamente, semplicemente tirandolo con forza verso di sé, vi è il rischio di staccare insieme al peduncolo anche la gemma portante oppure di staccare la mela senza peduncolo. In quest'ultimo caso la ferita che ne consegue può essere una facile via di ingresso dei marciumi durante la fase di conservazione.

Ovviamente nel primo passaggio vanno staccati i frutti più grossi e colorati esterni alla chioma, che hanno un grado di maturazione più avanzato rispetto a quelli ombreggiati sottochioma, che vanno raccolti in un secondo passaggio.

*Gino Bassi, Tiziano Quaini*



*Mele mature pronte per la raccolta. Nel particolare. La corretta fase di stacco effettuata rivoltando il frutto verso l'alto, in modo che il peduncolo si stacchi senza danneggiare la gemma*

# Vita in CAMPAGNA

[www.vitaincampa.gna.it](http://www.vitaincampa.gna.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.